



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 498 del 17/12/2014

Oggetto: FASSA S.r.l. – Sostituzione forno autorizzato presso lo stabilimento di Spresiano (TV) -
Comune di localizzazione: Spresiano (TV) – **Comuni interessati:** Arcade, Nervesa della Battaglia (TV) - **Procedura di V.I.A ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (DGRV n. 575/2013).**

PREMESSA

Con nota prot. n. 320621 del 28/7/2014, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società FASSA S.r.l. con sede legale a Spresiano (TV) in Via Fornaci 8 (C.F. 02015890268), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (DGRV n. 575/2013).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Sul medesimo intervento, in relazione alla precedente richiesta del proponente acquisita con prot. n. 494527 del 14/11/2013, è stata eseguita la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., sulla quale la Commissione Regionale V.I.A. ha espresso, in data 3/9/2014, il proprio parere di assoggettamento alla procedura di V.I.A., ratificato con D.D.R. n. 42 del 14/11/2014.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 28/7/2014 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Treviso e i Comuni di Spresiano, Arcade e Nervesa della Battaglia (TV). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 31/7/2014 presso la Sala Consiliare del Comune di Spresiano.

In data 20/8/2014 gli uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 352410 copia della relazione di screening di incidenza ambientale alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 478243 acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 12/11/2014. ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 316 del 4/11/2014, con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 24/9/2014.

Sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dallo Studio Legale Associato Da Re Trubian Florian (ricevute con prot. n. 405287 del 30/9/2014). Il proponente ha presentato le proprie controdeduzioni alle osservazioni con nota del 19/11/2014, prot. n. 494691.

In data 11/11/2014, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 17/12/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Fassa S.r.l. è un'azienda che opera nella produzione di intonaci premiscelati a base di calce e cemento ed è presente in Italia in 13 unità produttive.

L'impianto si trova nel Comune di Spresiano, a circa 13 km da Treviso e a 40 km da Venezia, a ridosso della strada SS 13 "Pontebbana", che collega Treviso a Conegliano.

Nell'ultimo biennio Fassa S.r.l. ha avuto una significativa crescita della domanda di calce che ha portato ad un aumento della produzione rispetto agli anni precedenti. A seguito dell'andamento del mercato, a partire dal biennio 2014-2015 la ditta prevede un'ulteriore crescita della domanda, da cui la necessità di sostituzione del

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

vecchio forno Acinelli ad oggi autorizzato, avente capacità di produzione di calce pari a 70 t/giorno, con un nuovo forno Maerz, dello stesso tipo del forno già presente, con capacità produttiva di 200 t/giorno.

Tale intervento è finalizzato ad incrementare la capacità produttiva dello stabilimento dalle attuali 400 t/giorno a 530 t/giorno di calce, con incremento dei quantitativi di rifiuti legnosi avviati a recupero di energia (R1) da 20.000 a 38.000 t/anno.

A seguito degli interventi di progetto l'azienda intende anche produrre, in alternativa alla calce calcica attualmente prodotta, della calce magnesica.

Autorizzazioni:

Regione Veneto: Decreto del Dirigente regionale n 35 del 27/11/2008 relativo a Verifica di assoggettabilità, con esclusione dalla procedura di VIA;

Provincia di Treviso: Decreto della Provincia di Treviso n. 634 del 30/11/2011, relativo ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'attività di cui al punto 3.1 dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs. 152/2006 (cfr. Annesso I).

L'AIA è stata oggetto di successive modifiche non sostanziali, di seguito elencate:

- modifica non sostanziale per la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di malte secche, depositata in data 30/7/2012;
- modifica non sostanziale all'impianto per la produzione di malte secche, depositata in data 26/2/2013;
- modifica non sostanziale per l'ottimizzazione del sistema di ricevimento e stoccaggio della segatura, depositata in data 6/6/2014 (richiesta accolta dalla Provincia di Treviso con comunicazione prot. n. 2014/0077446 del 21/7/2014).

Altri Enti:

La Ditta risulta in possesso delle seguenti autorizzazioni e pareri, non sostituiti dall'AIA:

- autorizzazione al prelievo di acqua da corpo idrico superficiale (canale "Fornace"), rilasciata dal Comune di Spresiano in data 5/8/1971, ai sensi del R.D. 1775/33;
- autorizzazione al prelievo di acqua da corpo idrico superficiale (canale "Priula"), rilasciata dal Consorzio di Bonifica Destra Piave in data 13/5/1993, ai sensi della Legge 10/5/1976, n. 319 e della L.R. n. 1/1991;
- parere favorevole condizionato per le attività di cui ai punti 1, 2, 12, 13, 17, 18, 43, 46, 58, 75, 88, 91 e 95 del D.M. 16/2/1982, rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso in data 9/4/2002, ai sensi del D.M. 16/2/1982;
- concessione preferenziale di derivazione d'acqua dalla falda sotterranea ad uso irrigazione area verde in Comune di Spresiano per moduli 0,01, rilasciata dall'Unità di Progetto Genio Civile di Treviso con Decreto n. 1022 del 28/9/2010;
- autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra ai sensi della Deliberazione n. 29/2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Si ricorda che in precedenza la ditta con nota n. prot. 494527 del 14/11/2013 aveva presentato richiesta di Verifica di Assoggettabilità per lo stesso impianto. Su detta richiesta la Commissione VIA nella seduta del 3 settembre 2014 si era espressa positivamente sulla necessità di sottoporre a VIA l'impianto stesso, decisione ratificata con D.D.R. n. 42 del 14/11/2014.

In sintesi il progetto prevede:

- sostituzione del vecchio forno Acinelli ad oggi autorizzato, avente capacità di produzione di calce pari a 70 t/giorno, con un nuovo forno Maerz (dello stesso tipo di forno già presente) con capacità produttiva di 200 t/giorno. Conseguentemente, la capacità produttiva dello stabilimento passerà dalle attuali 400 t/giorno a 530 t/giorno di calce, con incremento dei quantitativi di rifiuti legnosi avviati a recupero di energia (R1) dalle attuali 20.000 t/anno a 38.000 t/anno;
- realizzazione di un impianto di bricchettatura;
- nuovi silos di stoccaggio sia per il combustibile segatura di legno (n. 1 da 90 m³), sia per il prodotto finito (n. 8 da 800 m³ cad.).

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

**Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)**

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Dall'analisi della tavola 1 del PTRC emerge che l'intera zona dell'alto trevigiano ovvero quella ricompresa fra i rilievi che delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive, ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi. In base alle disposizioni dell'Art. 12 delle NTA, in detta area è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria la possibilità di idoneo trattamento. È fatto inoltre divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

In base alle indicazioni della tavola 9 del PTRC, lo stabilimento si colloca in prossimità dell'area di tutela paesaggistica d'interesse regionale e competenza provinciale "Medio Corso del Piave" (art. 34 N.T.A.). Per queste aree, la Provincia competente è tenuta a predisporre apposite norme nel PTCP o in appositi Piani di Settore con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali dell'area.

Inoltre, dalla lettura della Tavola 10.19 emerge che lo stabilimento si trova nei pressi della "zona umida" corrispondente al letto del Fiume Piave. L'articolo 21 delle NTA dispone per questi "particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientranti nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976 il perseguimento da parte dei Piani d'Area e dei Piani di competenza degli Enti Locali di obiettivi di salvaguardia con la finalità di preservare la qualità dell'ambiente, gli habitat naturali, le morfologie naturali e la fauna presenti".

La realizzazione del progetto in esame non presenta elementi di contrasto con quanto previsto dal PTRC.

Piano d'Area del Medio Corso del Piave

Il Piano di Area del Medio Corso del Piave è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 826 del 15 marzo 2010 ed è attualmente depositato presso la sede della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Segreteria del Territorio della Regione Veneto.

Il territorio prende in esame la zona compresa tra i Comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave.

Dall'analisi degli elaborati grafici è emerso che lo stabilimento della Fassa S.r.l. è individuato fra gli insediamenti già esistenti, ubicato al di fuori di aree soggette ad allagamento rappresentate dal vicino ambito fluviale del Fiume Piave e in prossimità di un corridoio interessato da inquinamento acustico rappresentato dalla vicina Via Nazionale (SS 13).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il PTCP di Treviso, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, ed entrato in vigore il giorno 26 maggio 2010. Viene di seguito presentata l'analisi delle tavole riportanti gli elementi progettuali del Piano in riferimento allo stabilimento in esame.

L'analisi della Tavola 1.1 Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale evidenzia che l'area di progetto non è interessata dalla presenza di vincoli.

Dalla lettura della Tavola 2.1 Carta della fragilità ambientale emerge che l'area in oggetto ricade esternamente rispetto ad aree caratterizzate da pericolosità idraulica ai sensi delle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico.

La lettura della Tavola 3.1 Carta del sistema ambientale mostra che l'area occupata dall'impianto si inserisce all'interno di una fascia tampone compresa fra l'urbanizzato dei centri abitati Comune di Spresiano ad ovest e l'area occupata dall'ambito fluviale del Piave, ad est, classificata come area nucleo.

La lettura della Tavola 4.1 Carta del sistema insediativo-infrastrutturale mostra che l'area in cui si colloca il progetto si inserisce in una zona produttiva classificata non ampliabile con superficie > 50.000 m².

Nel caso in esame, i lavori relativi alla sostituzione del forno saranno eseguiti all'interno dell'attuale sedime d'impianto; in particolare il forno sarà ubicato all'interno di una struttura contenitiva simile per forma e dimensioni all'esistente.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

La realizzazione del progetto in esame non prevede, inoltre, alcun incremento del prelievo di risorsa idrica da pozzo attualmente autorizzata.

Il contesto territoriale in cui gravita lo stabilimento è indicato come “critico” sotto il profilo viabilistico evidenziando situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari. Il PTCP dispone che per tali ambiti si proceda a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati garantendo comunque il coinvolgimento delle rispettive cittadinanze e delle loro forme associative.

La lettura della Tavola 5.1 Carta del sistema del paesaggio, mostra che l’area in cui si colloca lo stabilimento ricade nell’unità del Piave di Nervesa (alta pianura).

In conclusione, gli interventi progettuali nel complesso sono compatibili con le previsioni del PTCP sia sotto il profilo idraulico, sia per quanto attiene la tutela degli elementi naturalistico-ambientali e paesaggistici del contesto in cui si inseriscono.

Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)

Ai sensi del vigente Piano Regolatore Generale di Spresiano, approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 1899 del 11/4/1995 e successive modifiche, il sito in cui è ubicato lo stabilimento è classificato all’interno della Zona Territoriale Omogenea D1, per insediamenti produttivi. Tali aree comprendono le parti del territorio destinate ad insediamenti produttivi in genere e, a seconda delle caratteristiche funzionali, morfologiche e tipologiche esistenti o di progetto, vengono ulteriormente suddivise nel P.R.G..

L’area di interesse rientra fra le zone D/1.1 per insediamenti artigianali ed industriali di completamento.

Le opere previste dall’intervento in esame saranno realizzate conformemente ai parametri edilizi e agli standard urbanistici.

Piano di Classificazione Acustica Comunale (P.Z.A.)

Il Comune di Spresiano ha attuato il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, come richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, utilizzando la classificazione introdotta dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Secondo la zonizzazione acustica del territorio, adottata dal Comune di Spresiano con D.C. n. 19 dell’11/6/2001, è possibile evincere che:

- l’area dello stabilimento è classificata in classe VI ed è soggetta a limiti di immissione pari a 70 dB(A) e di emissione pari a 65 dB(A) in entrambi i periodi diurno e notturno;
- le aree di pertinenza stradale e ferroviaria, comprensive delle fasce di rispetto, sono classificate in classe IV e sono soggette a dei limiti di emissione di 60 dB(A) nel periodo diurno e 50 dB(A) nel periodo notturno;
- le aree esterne allo stabilimento non ricadenti in fasce di pertinenza stradale sono classificate in classe III e sono soggette a dei limiti di immissione pari a 60 dB(A) nel periodo diurno e a 50 dB(A) nel periodo notturno.

L’impatto acustico generato dall’intervento è stato oggetto di uno studio specialistico utilizzando un modello previsionale. Sulla base dei risultati di tale studio si può affermare che le nuove realizzazioni apporteranno un incremento trascurabile dei livelli sonori presso i ricettori, dell’ordine di 0.1-0.3 dBA. Sono rispettati comunque i limiti assoluti di immissione relativi alla zona.

VINCOLI AMBIENTALI

Sono analizzati in particolare i seguenti vincoli:

Aree naturali protette

- *Parchi Nazionali*: non sono presenti Parchi Nazionali in Provincia di Treviso.
- *Parchi Naturali Regionali ed Interregionali*: in Provincia di Treviso è presente il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile che però ricade esternamente al territorio di Spresiano.
- *Riserve Naturali*: in Provincia di Treviso sono presenti due Riserve Naturali Statali: Bus della Genziana e Riserva Statale Campo di Mezzo, Pian di Parrocchia. Entrambe ricadono nel Comune di Fregona, a circa 25 km in linea d’area dall’area di progetto in esame. Inoltre, a cavallo tra le Province di Treviso e Belluno, ricadente nei Comuni di Fregona e Farra d’Alpago, si trova la Riserva Naturale Integrale Regionale Piaie Longhe – Millifret, anch’essa esterna all’area di progetto.
- *Zone Umide*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

- *Altre aree naturali protette:* nella Provincia di Treviso sono presenti due siti facenti parte del sistema Natura e Territorio di Legambiente finalizzati alla conservazione e la valorizzazione della natura: essi sono l'Oasi del Codibugnolo (Maserada sul Piave, TV) e il Percorso ecologico “Fontane Bianche” (Sernaglia della Battaglia, TV) entrambi esterni al territorio di Spresiano.

Zone soggette a vincolo idrogeologico

Dall'esame del P.T.R.C. risulta che l'area in esame non è soggetta a vincolo idrogeologico.

Pianificazione di Bacino

La L. 183/1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” ha portato alla suddivisione dell'intero territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l'adozione di Piani di bacino specifici.

Su scala nazionale il territorio è suddiviso in 6 bacini idrografici, organizzati in altrettante “Autorità di Bacino”: Po, Tevere, Arno, Adige, Volturno-Liri-Garigliano, Isonzo-Tagliamento-Livenza-Piave-Brenta-Bacchiglione. Quest'ultimo è suddiviso a sua volta in 5 sottobacini di rilievo interregionale.

La cartografia di piano, confermando quanto già stabilito dal Progetto di Piano Stralcio del PAI, individua l'area di progetto come area priva di criticità idrauliche.

Rischio sismico

Il territorio di Spresiano, sulla base dell'O.P.C.M. 3274/2003, recepita dalla Regione Veneto, rientra tra i comuni in classe 3 in cui l'accelerazione orizzontale in caso di evento sismico è compresa fra i seguenti valori: $0,05 < a_g \leq 0,15$. Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi scuotimenti modesti.

La conformità dei materiali e delle opere sarà verificata in sede di progetto esecutivo.

Zone boscate

Dall'esame dell'ultima perimetrazione delle aree boscate in Veneto (Carta delle Categorie Forestali del Veneto, 2005) risulta che l'area di progetto, essendo sede di attività produttive già da tempo, non è interessata dalla presenza di zone boscate.

Aree soggette a vincolo paesaggistico

Il fiume Piave, che scorre nei pressi dell'impianto, è vincolato ai sensi del suddetto Decreto ma la fascia di rispetto non interessa l'area di intervento, come peraltro emerso anche dall'analisi del PRG.

Aree di interesse storico, archeologico ed architettonico

Dall'esame del P.T.R.C. e degli elaborati relativi alla P.T.C.P. risulta che nei pressi dell'area in esame non è rilevata la presenza di aree di interesse storico, archeologico ed architettonico.

Rete Natura 2000

Dall'esame delle ultime perimetrazioni della Regione Veneto (D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059) risulta che l'area di progetto dista circa 300 m dai siti SIC IT 3240030 denominato “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia” e ZPS IT3240023 “Grave del Piave”, perfettamente coincidenti nella loro porzione più prossima all'area dello stabilimento.

PIANIFICAZIONE DI SETTORE**Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Il PTA indica le misure atte a conseguire entro il 22 dicembre 2015 i seguenti obiettivi di qualità ambientale:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale “buono” come definito dalla Dir. 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.lgs. n. 152/2006, Parte Terza;
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale “elevato”;
- devono essere adottate tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati.
- Il PTA suddivide il territorio in zone omogenee di protezione che richiedono specifiche misure di prevenzione e risanamento, e individua:
- Le aree sensibili, Lo stabilimento della Fassa S.r.l. non dà luogo alla produzione di reflui di processo in quanto gli scarichi provenienti dal laboratorio chimico, dal colorificio e dalle aree di rifornimento del gasolio, lavaggio e manutenzione mezzi vengono inviati ad un impianto chimico-fisico e

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

successivamente riutilizzati nel processo. Tale condizione sarà mantenuta anche a seguito della realizzazione del progetto in esame.

- Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.
- Le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Il progetto in esame non si colloca in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.
- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, descritte all'art. 15 delle NTA. I vincoli per tali aree sono definiti dall'art. 16. Su questo punto, la Giunta Regionale, entro l'8 giugno 2011, avrebbe dovuto emanare specifiche direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Fino alla delimitazione tempistica di cui sopra, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali destinate al consumo umano.

Lo stabilimento della Fassa S.r.l. è parzialmente interessato dalla zona di rispetto individuata dalla presenza di un pozzo posto vicino all'argine denominato San Marco, peraltro non indicato nella cartografia tematica reperibile sul SIT della Provincia di Treviso. Entro tale area continueranno ad essere svolte esclusivamente le attività già attualmente in atto ed autorizzate.

Per le acque sotterranee, sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei Comuni di cui alle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli "Indirizzi di Piano".

Il Comune di Spresiano non rientra fra questi.

Infine, Spresiano ricade fra le **aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi**, descritte all'art. 40 delle NTA ed elencate nell'allegato E alle NTA. L'articolo specifica nel dettaglio quali istanze possono essere assentite nei territori suddetti ai fini della tutela quantitativa delle risorse idriche sotterranee.

Nel caso in esame, la realizzazione del progetto in esame non richiede l'aumento dei quantitativi attualmente emunti e/o derivati per far fronte alle esigenze dell'impianto.

Per quanto attiene la disciplina relativa alle **acque meteoriche**, l'impianto in progetto ricade tra le tipologie di insediamenti elencate nell'Allegato F e più precisamente al punto 4.1 "Impianti per la produzione di clinker o di calce viva".

Attualmente la ditta è dotata delle seguenti reti di raccolta per le acque meteoriche:

- piazzali lato est (superficie pari a 26.581 m²), rete recapitante in una vasca da 225 m³ che consente il trattamento per sedimentazione delle acque di prima pioggia; è dotata di uno sfioratore sul suolo (tubi drenanti) in caso di emergenza
- piazzali lato ovest (superficie pari a 30.040 m²) recapitante in una vasca da 210 m³ che consente il trattamento per sedimentazione delle acque di prima pioggia; è dotata di 2 sfioratori sul fossato di via Calessani in caso di emergenza;
- piazzale fronte uffici, è dotata di un sfioratore che convoglia le acque nel fossato di Via Calessani.

Inoltre la ditta, al fine di garantire che il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente sia ridotto a livelli accettabili, ha integrato il sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia dei piazzali sul lato ovest con le seguenti pratiche aziendali:

- eliminazione degli stoccaggi esterni di materiali dilavabili,
- la zona non coperta è esclusivamente dedicata al transito dei mezzi.

Alla luce delle dotazioni impiantistiche sopra descritte e degli accorgimenti messi in atto, ai sensi della normativa vigente in materia, la ditta ha quindi presentato in data 7/12/2012 comunicazione alla Provincia di Treviso recante l'analisi di conformità agli obblighi dell'art. 39 commi 1 e 3 - Piano di adeguamento ai sensi dell'articolo 39 comma 6.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11/11/2004.

Il Comune di Spresiano ricade in zona A1 Provincia ed è caratterizzato da una densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/anno per km².

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015****Nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche Pericolosi**

Con D.G.R. n. 264 del 5/3/2013 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, anche Pericolosi.

Per l'analisi della situazione riguardante i rifiuti speciali non pericolosi costituiti da legno, utilizzati dallo stabilimento della Fassa S.r.l. per il recupero energetico nei forni, è necessario considerare le due principali "sorgenti" a livello regionale ovvero le attività di lavorazione del legno e gli imballaggi:

- Rifiuti dalla lavorazione del legno,
- Produzione dei rifiuti di imballaggi di legno.

Dall'analisi emerge che, da un lato, a livello impiantistico, la nostra regione non è in grado di coprire il fabbisogno di trattamento degli scarti della lavorazione del legno, dall'altro che questi rifiuti sono suscettibili di essere ulteriormente utilizzate in svariate attività industriali. Il flusso di esportazione netto costituisce, infatti, fonte di approvvigionamento per attività produttive dell'industria del legno e della produzione energetica ubicate in particolare in Provincia di Mantova, Udine e Ferrara.

Il progetto in esame promosso da Fassa S.r.l. si inserisce coerentemente in questo contesto in quanto prevede la valorizzazione e l'ottimizzazione di uno stabilimento già esistente e operante sul territorio con attività di recupero energetico R1 dei rifiuti derivanti dalla lavorazione del legno che vengono attualmente destinate alle medesime attività in impianti fuori Regione.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**A.- DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO NELLA CONFIGURAZIONE ATTUALE**

Presso lo stabilimento della Fassa S.r.l. di Spresiano sono svolte le seguenti attività:

- produzione di calce viva in forni con capacità di produzione superiore a 50 tonnellate al giorno;
- produzione di altri prodotti per l'edilizia;
- recupero di rifiuti non pericolosi, nella fattispecie segatura di legno trattato e non trattato (CER 03 01 05) e imballaggi in legno (CER 15 01 03), per la produzione di energia.

La successiva tabella sintetizza la produzione effettiva dei principali materiali confezionati dallo stabilimento Fassa S.r.l. negli anni di riferimento 2010 - 2013 rispetto alla capacità di produzione massima attuale.

Produzione effettiva dello stabilimento nel periodo 2010÷2013

| Prodotto | Capacità di produzione (t/anno) | Produzione effettiva (t/anno) | Anno di riferimento |
|-------------------------|---------------------------------|-------------------------------|---------------------|
| Calce viva | 146.000,00 | 63.082,0 | 2011 |
| | | 74.774,3 | 2012 |
| | | 99.771,1 | 2013 |
| Ossido di calcio | 14.470,68 | 4.606,9 | 2011 |
| | | 4.769,1 | 2012 |
| | | 6.827,3 | 2013 |
| Calce idrata | 77.526,72 | 21.420,5 | 2011 |
| | | 18.450,5 | 2012 |
| | | 26.089,1 | 2013 |
| Calce spenta | 86.580,00 | 25.928,0 | 2011 |
| | | 18.144,0 | 2012 |
| | | 17.444,0 | 2013 |
| Intonaci premiscelati | 566.509,2 | 364.620,3 | 2011 |
| | | 309.942,8 | 2012 |
| | | 276.646,6 | 2013 |
| Prodotti da colorificio | 12.627,84 | 19.196,9 | 2011 |
| | | 16.380,4 | 2012 |



| | | | |
|---------------|------------|----------|------|
| | | 17.552,9 | 2013 |
| Malte | 176.609,88 | 40.102,2 | 2011 |
| | | 32.509,8 | 2012 |
| | | 27.337,6 | 2013 |
| Termointonaco | 6.955,92 | 3.517,7 | 2011 |
| | | 2.409,6 | 2012 |
| | | 2.546,7 | 2013 |

Nello Studio sono descritte le singole fasi delle attività sopraelencate, e più precisamente:

1.- Produzione di calce viva

- Ingresso e pesa calcare
- Scarico calcare in tramogge
- Vagliatura e lavaggio calcare
- Caricamento calcare su forno
- Decarbonatazione calcare (forno Maerz)
- Vagliatura, macinazione e stoccaggio ossido di calcio
- Idratazione ossido di calcio
- Stoccaggio calce idrata
- Insaccamento / pallettizzazione / stoccaggio calce idrata.

Il forno di cottura Maerz del calcare è del tipo equicorrente. Il principio di processo di questo forno - afferma il proponente - è riconosciuto, non solo come il sistema più efficiente dal punto di vista termico, ma altresì come il miglior sistema per la qualità e la quantità ridotta di emissioni prodotte ed immesse in atmosfera, con i valori limite più contenuti ed in assoluto rispetto delle normative esistenti.

Il forno, alimentabile con gas metano, o con rifiuti in legno di idonea pezzatura, è costituito da due camere di cottura (tini) parallele collegate tra di loro nella parte inferiore da una condotta in modo da permettere la circolazione dei gas di processo dalla camera in funzione verso la camera che è in stand-by.

Al fine di ottenere la decarbonatazione del calcare, la combustione avviene all'interno dei forni, negli interstizi del materiale da cuocere, dove la temperatura è compresa tra 1.200 e 1.250 °C, quindi, i gas di combustione rimangono per alcuni secondi in un ambiente la cui temperatura è superiore a 1.100 °C.

La combustione avviene a cicli alternati, in modo che la cottura della materia prima avvenga in una sola camera e i fumi della combustione, prima di uscire dal camino, passino nella seconda camera: in questo modo verrà preriscaldata la materia prima contenuta all'interno della seconda camera, in attesa di cottura.

Il funzionamento del forno prevede la combustione alternata in ogni tino con un ciclo che dura da 8 a 15 minuti; questo passaggio è chiamato "periodo di inversione". Durante questo periodo una quantità misurata di carbonato di calcio è alimentato al forno. L'aria di raffreddamento è continuamente alimentata nella parte terminale dei tini, allo scopo di ridurre la temperatura del prodotto prima di essere scaricato. Durante i periodi di inversione, quando il forno è in depressione, il prodotto viene scaricato direttamente nella tramoggia vibrante.

I gas di scarico del forno, sono depolverati con un filtro a maniche a una temperatura di circa 100÷150 °C e quindi vengono inviati al camino del forno. La calce prodotta viene portata ad una temperatura inferiore a 80°C. I cicli sopra descritti sono gestiti in automatico.

Presso l'impianto della ditta Fassa S.r.l. è a oggi è autorizzato anche un forno a tino Acinelli, funzionante esclusivamente a gas metano.

I rifiuti in legno (CER 150103 e CER 030105) sono invece utilizzati nel forno Maerz, che ha una capacità di produzione pari a 330 t/giorno.

2.- Produzione di altri prodotti per l'edilizia

- Ingresso e pesa materie prime
- Stoccaggio materie prime
- Macinazione, essiccazione e vagliatura calcare.
- Miscelazione materie prime
- Stoccaggio prodotti finiti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

- Avvio al mercato prodotti finiti.

3.- Recupero di rifiuti non pericolosi

Sono descritte dettagliatamente tutte le fasi relative a:

- Ingresso e pesa segatura
- Stoccaggio segatura
- Raffinazione segatura
- Recupero energetico (R1).

La gestione della segatura in ingresso allo stabilimento avviene per mezzo di un impianto che consente di scaricare in modo veloce i cassoni da 45 m³, insilare il materiale per poi inviarlo ad un carico su camion da 90 m³ oppure al sistema di vagliatura per utilizzo finale.

La ditta è autorizzata a svolgere presso l'impianto le seguenti attività di recupero rifiuti:

- *messa in riserva preliminare all'avvio ad impianti terzi [R13]*. Il quantitativo annuo complessivo di rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13 preliminare all'avvio ad impianti terzi è di 50.000 t/anno, costituite esclusivamente da rifiuti con codice CER 03 01 05;
- *messa in riserva [R13] funzionale alle attività di recupero [R1]*;
- *attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi [R1] "utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia"*, costituita da fasi tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura e raffinazione per l'ottenimento di combustibile utilizzato nel processo di decarbonatazione del calcare in forno di cottura. Il quantitativo annuo complessivo di rifiuti sottoposti ad attività di recupero energetico R1 in impianto è di 20.000 ton; il quantitativo massimo giornaliero di rifiuti sottoposti ad attività di recupero energetico R1 in impianto deve essere inferiore a 100 t/giorno.

Approvvigionamento e stoccaggio dei rifiuti sottoposti a recupero.

| CER | Descrizione | Attività di recupero | Quantitativi autorizzati |
|----------------------|--|-------------------------------|--------------------------|
| 03 01 05 | Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 | R13 (avvio ad impianti terzi) | 50.000 t/a (*) |
| 03 01 05 15 01 03 | Imballaggi in legno | R1/R13 | 20.000 t/a |

(*) a seguito di modifica non sostanziale comunicata in data 6/6/2014.

Approvvigionamento e stoccaggio dei rifiuti sottoposti a recupero.

| CER | Area di stoccaggio | Potenzialità massima di stoccaggio (m ³) | Potenzialità massima di stoccaggio (ton) | Consumo materiali/combustibili Forno MAERZ | |
|----------|----------------------|--|--|--|------------|
| | | | | ton/anno | ton/giorno |
| 03 01 05 | Magazzino A | 600 | 210 | 20.000 | <100 |
| | Silo di stoccaggio C | 1.000 | 350 | | |
| 03 01 05 | Silo di stoccaggio B | 10.000 | 3.500 | | |
| 15 01 03 | Magazzino D | 120 | 44,4 | | |
| | Area E | 1.000 (*) | 370 | | |

(*) Modifica non sostanziale (comunicazione Provincia di Treviso, prot. n. 2014/0077446 del 21/7/2014).

4.- Scarichi idrici e gestione acque meteoricheReflui domestici

L'impianto di Fassa S.r.l. dispone di n.3 scarichi idrici al suolo per le acque reflue domestiche realizzati con autorizzazione del Comune di Spresiano:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici del fabbricato ad uso colorificio, magazzino, laboratorio prove e della palazzina uffici;
- acque reflue domestiche provenienti dai servizi del fabbricato ad uso mensa/spogliatoi;
- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici del magazzino.

Caratteristiche degli scarichi idrici per le acque reflue.

| Sigla scarico | Area riferimento | Tipologia impianto |
|---------------|--|--|
| SF6 | Colorificio, magazzino, laboratorio prove | Tubazioni in acciaio inox protetto da una guaina in PVC; n. 2 fosse biologiche Imhoff; n. 3 pozzi perdenti |
| SF7 | Refettorio, spogliatoi, locali accessori, galleria di carico, box di ricovero attrezzi e magazzino | Conduttore interrato in PEAD; pozzetti condensagrassi; n.1 fossa biologica Imhoff; tubi drenanti |
| SF8 | Immobile ad uso produttivo (magazzino D) | n. 1 fossa biologica Imhoff e rete di subirrigazione |

Reflui di processo

Per garantire il risparmio della risorsa idrica, il contenimento di potenziali situazioni di crisi idriche e ridurre il numero degli scarichi, l'impianto di Fassa S.r.l. ha previsto il riutilizzo dei reflui di processo, relativamente alle acque di lavaggio e di processo.

Nello specifico, è presente un impianto chimico-fisico a ciclo chiuso che raccoglie tutte le acque reflue provenienti dagli scarichi del laboratorio chimico, del colorificio, dell'area rifornimento gasolio e manutenzione mezzi e dal lavaggio dei mezzi stessi. Le acque reflue depurate vengono quindi reimpiegate nei processi produttivi interni.

Per quanto concerne l'attività di lavaggio del calcare, essa viene eseguita in un locale chiuso e le acque derivanti da questa operazione subiscono una fase di sedimentazione e vengono successivamente riutilizzate nel ciclo produttivo. Il materiale di risulta della sedimentazione viene opportunamente smaltito nel rispetto della vigente normativa di settore.

Infine, in riferimento alle acque utilizzate per l'ottenimento della calce idrata, o calce spenta, si fa presente che le stesse sono riutilizzate nelle fasi di lavorazione, grazie ad un sistema di raccolta in vasca e pompaggio delle stesse all'interno dell'impianto.

Reflui meteorici dilavanti le aree scoperte

Le acque di prima pioggia sono ritenute passibili di eventuali contaminazioni prodotte da rilasci non controllabili di residui derivanti dall'attività dell'impianto. Le stesse sono quindi raccolte e sottoposte a idoneo trattamento di depurazione prima del loro riutilizzo.

Per il recupero delle acque di prima pioggia e il loro riutilizzo nei processi produttivi lo stabilimento Fassa S.r.l. si è dotato di una rete di raccolta delle acque e di relative vasche di raccolta.

I volumi delle vasche sono stati dimensionati escludendo alcune superfici facenti parte dello stabilimento, nello specifico:

- le vasche di spegnimento calce e relativa zona adiacente, in quanto il piazzale è impermeabile e le pendenze consentono di raccogliere e recuperare le acque piovane per riutilizzarle nel medesimo ciclo;
- la zona lavaggio mezzi, in quanto impermeabilizzata (come riferito nel precedente paragrafo l'acqua piovana viene raccolta e trattata con impianto dedicato);
- le aree verdi;
- l'area non asfaltata lato fiume Piave.

Va sottolineato come, per l'area lato ovest, l'altezza di precipitazione relativa alla prima pioggia è inferiore al valore minimo di 7,5 mm riportato nelle "Linee Guida dati dimensionali adottati dalla Provincia di Treviso". Per garantire che il rischio di dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente sia ridotto a livelli accettabili, la ditta ha integrato il sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia dei piazzali lato ovest attraverso l'eliminazione degli stoccaggi esterni di materiali dilavabili e la pulizia periodica dei piazzali con moto spazzatrice.

Alla luce delle dotazioni impiantistiche succitate e degli accorgimenti messi in atto, in data 7/12/2012 Fassa S.r.l. ha presentato comunicazione alla Provincia di Treviso attestante la conformità agli obblighi dell'art. 39 commi 1 e 3 "Piano di adeguamento" ai sensi dell'art. 39 comma 6 della D.G.R.V. n. 842/2012.

B.-DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI PROGETTO

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

A seguito degli interventi di progetto l'azienda intende anche produrre in alternativa alla calce calcica attualmente prodotta, della calce magnesiaca.

Per chiarezza negli elaborati di progetto ci si riferirà al forno Maerz attualmente in esercizio come al forno 1, mentre quello di nuova installazione sarà identificato come forno 2.

Il ciclo produttivo è lo stesso descritto per l'attuale impianto. La materia prima in entrata, rappresentata da calcare proveniente da cava, una volta transitata attraverso la pesa esistente, proseguirà per lo scarico diretto nelle tramogge interrate da cui prende avvio il ciclo completamente automatizzato della produzione. Il calcare, estratto dalle tramogge, è inviato alternativamente mediante specifici programmi al forno 1 o al forno 2 previo passaggio in un impianto di lavaggio.

Da qui tramite un elevatore a skip è innalzato alla sommità del forno e versato alternativamente all'interno delle due camere di cottura (tini) parallele e collegate tra loro nella parte inferiore, in modo da permettere la circolazione dei gas di processo dalla camera in funzione verso la camera in stand-by.

Terminato il processo di cottura, il calcare calcinato è estratto ed inviato allo stoccaggio provvisorio nei silos o direttamente all'impianto di vagliatura posto alla sommità dei silos dell'Ossido di calcio vagliato.

Per la produzione della calce magnesiaca si prevede la successiva nuova fase di bricchettatura della frazione polverosa del materiale ovvero la commercializzazione.

Al contrario, la calce calcica può essere commercializzata tal quale oppure è possibile destinarne una parte all'impianto di idratazione per la produzione di calce idrata. La calce idrata in uscita è inviata, dopo lo stoccaggio in silos, all'impianto di insaccamento e pallettizzazione.

SARANNO REALIZZATI I SEGUENTI INTERVENTI:**1.- Nuovi impianti:**

- a) Forno Maerz di calcinazione o cottura del calcare
- b) Impianto di bricchettatura
- c) Nuovi silos di stoccaggio

a) Forno Maerz di calcinazione o cottura del calcare

Lo Studio descrive dettagliatamente la struttura del forno e il principio di funzionamento dello stesso.

Il forno, avente potenza massima pari a 9.000 kW, potrà essere alimentato solo a segatura di legno recuperato (secondo i codici CER autorizzati) per un totale di 45 t/giorno, solo a metano (circa 20.000 Nm³/giorno), oppure a combustione mista in percentuali variabili. Il gas metano eventualmente utilizzato, viene prelevato dalla rete di zona, trasferito ad una cabina di riduzione della pressione e di misura all'interno dello stabilimento e quindi mandato alle lance del forno ad una pressione di 4 bar. I combustibili vengono immesso in pressione all'interno dei due tini del forno tramite 12 lance per tino. Nel forno l'eccesso d'aria di combustione è costantemente elevato per consentire in ogni condizione di esercizio la combustione ottimale della segatura e del metano, se utilizzato.

b) Impianto di bricchettatura

Uno degli interventi di progetto prevede l'installazione di un impianto di bricchettatura destinata alla calce. L'impianto, avente potenzialità di trattamento pari a 9 t/h, riceverà in ingresso calce di granulometria inferiore a 3 mm per trasformarla in particelle (bricchette) di dimensioni comprese tra 3 e 9 mm.

L'impianto di bricchettatura sarà delimitato da idonea struttura di contenimento per evitare la dispersione di polveri ad opera del vento. Le emissioni gassose saranno convogliate ad un filtro a maniche prima di essere rilasciate in atmosfera.

c) Nuovi silos di stoccaggio

Il progetto prevede l'installazione di un silo polmone da 90 m³ per lo stoccaggio della segatura a servizio del nuovo forno Maerz, le cui emissioni gassose saranno convogliate ad un filtro a maniche prima di essere rilasciate in atmosfera.

È prevista inoltre l'installazione di n.8 silos della capacità di 800 m³ cadauno in prossimità del nuovo forno Maerz per lo stoccaggio della calce prodotta. Questi saranno delimitati da idonea struttura di contenimento per evitare la dispersione di polveri a opera del vento e le emissioni gassose saranno convogliate ad un filtro a maniche prima di essere rilasciate in atmosfera.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015****2.- Aumento del quantitativo di rifiuti recuperabili nell'impianto**

A seguito del continuo aumento della richiesta di calce e della necessità di sostituire interamente il gas metano con i rifiuti costituiti da legno e identificati dai codici CER 150103, CER 030105 per il recupero energetico R1 nel forno Maerz 1 (esistente), l'azienda intende incrementare la quantità di rifiuti recuperabili fino a 38.000 t/anno, senza variazione della capacità delle aree di stoccaggio esistenti.

Approvvigionamento e stoccaggio dei rifiuti sottoposti a recupero.

| CER | Descrizione | Attività di recupero | Quantitativi autorizzati | Quantitativi futuri |
|----------|--|-------------------------------|--------------------------|---------------------|
| 03 01 05 | Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 | R13 (avvio ad impianti terzi) | 50.000 t/a | |
| 03 01 05 | Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04 | R1/R13 | 20.000 t/a | 38.000 t/a |
| 15 01 03 | Imballaggi in legno | | | |

3.- Nuovi punti di emissioni in atmosfera

Il progetto prevede l'installazione di n. 9 nuovi punti di emissione (camini E87÷E95), di cui n.7 soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera (E87 ed E90÷E95).

Il punto E87 sostituisce il punto E1 relativo al vecchio forno Acinelli, ad oggi autorizzato.

I punti E88 ed E89 costituiscono il terminale del dispositivo di emergenza del nuovo forno Maerz che, in caso di anomalia del forno stesso, prevede la loro apertura.

Punti di emissione in atmosfera nello stato di progetto

| Camino | Camino | Descrizione posizione | Sistema abbattimento |
|--------------------------|------------------|----------------------------------|----------------------|
| In dismissione | E1 | Cottura calcare – Forno Acinelli | Nessuno |
| Camini esistenti | E6 | Forno imp.2 (VFM2) | Filtro a maniche |
| | E37 | Forno imp.1 (VFM1) | Filtro a maniche |
| | E45 | Forno Maerz n. 1 (esistente) | Filtro a maniche |
| | E53 | Idratatore calce SF08 | Filtro a maniche |
| | E54 | Idratatore calce SF22 | Filtro a maniche |
| | E69 | Impianto segatura | Filtro a maniche |
| | E70 | Impianto cippato | Filtro a maniche |
| | E71 | Macinazione segatura | Filtro a maniche |
| | E72 | Silos stoccaggio segatura | Filtro a maniche |
| | E73 | Polmone stoccaggio segatura | Filtro a maniche |
| | E74 | Stoccaggio segatura | Filtro a maniche |
| | E75 | Essiccazione cocchiopesto | Filtro a maniche |
| | E85 | Depolvero tramogge | Filtro a maniche |
| E86 | Filtro a maniche | | |
| Nuovi camini in progetto | E87 | Forno Maerz n. 2 (nuovo) | Filtro a maniche |
| | E90 | Polmone stoccaggio segatura | Filtro a maniche |
| | E91 | Silos calce | Filtro a maniche |
| | E92 | | Filtro a maniche |
| | E93 | | Filtro a maniche |
| | E94 | | Filtro a maniche |
| | E95 | Brichettatura | Filtro a maniche |

Cronoprogramma di cantiere. Il cantiere avrà una durata complessiva di circa un anno.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

Si fornisce una descrizione delle seguenti componenti ambientali:

- *Atmosfera*: caratterizzazione meteorologica e qualità dell'aria.
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee considerate come ambienti e come risorse.
- *Suolo e sottosuolo*: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio: riferito alle modifiche consequenziali che si ripercuotono sull'utilizzo del territorio.

I dati utilizzati ed elaborati per l'inquadramento dello stato attuale delle matrici ambientali sono stati ottenuti mediante consultazione dei siti ufficiali della Regione del Veneto

Atmosfera

Per la descrizione della componente ambientale aria sono stati utilizzati i dati ARPAV tratti dalle relazioni della qualità dell'aria pubblicate negli anni 2006-2014.

Ambiente idrico

Per la descrizione dell'idrografia superficiale e sotterranea dell'area di indagine, sono stati utilizzati i dati ambientali riportati nelle pubblicazioni specifiche di settore, curate da ARPAV, di seguito elencate:

- “Stato delle acque superficiali del Veneto” relative al periodo 2007-2012;
- “Stato delle acque sotterranee”, relative agli anni 2011-2012.

BACINO IDROGRAFICO

Secondo la perimetrazione prevista dal Piano di Tutela delle Acque, l'area di intervento ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Piave (N007).

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

La qualità delle acque superficiali viene definita in base a vari parametri, primi fra tutti il Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM).

Si tratta di un indice che considera l'ossigeno disciolto, l'inquinamento da materia organica (BOD5 e COD), i nutrienti (azoto e fosforo) e la presenza di *Escherichia Coli*. A ogni parametro sono attribuiti punteggi specifici che ne quantificano la qualità. A ciascun livello è associato il seguente stato di qualità delle acque:

- Livello 1: ottimo
- Livello 2: buono
- Livello 3: sufficiente
- Livello 4: scadente
- Livello 5: pessimo.

La stazione di monitoraggio è posta a valle dell'affluenza del Soligo e dello sbarramento di Nervesa, alla base del rilievo del Montello e l'area ricade nel SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia. Il Fiume Piave, in questo tratto in alveo disperdente, presenta regime idrologico influenzato dalla derivazione del canale Vittoria.

L'indice LIM si è attestato sul livello 2 (stato buono) tra il 2007 e il 2011, sul livello 1 (stato ottimo) nel 2012.

Il recente D.M. n. 260/2010 “Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152”, introduce un nuovo descrittore il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMEco) che considera i nutrienti e il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione, secondo parametri predefiniti.

Dalla lettura dei valori secondo LIMEco emerge uno stato del corso d'acqua del fiume Piave “elevato”, in analogia coi precedenti valori di LIM calcolati presso la stazione di Ponte della Priula.

STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Nel Comune di Spresiano non sono presenti stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee. Le stazioni più vicine sono quelle di Nervesa della Battaglia (n. 101 e n. 741) e di Arcade (n. 773). Nelle prime due, per il biennio 2011-2012, lo stato qualitativo delle acque è risultato buono, mentre nella stazione di Arcade è

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

risultato scadente per superamenti dei valori di soglia del parametro tetracloroetilene. Lo stato quantitativo è risultato stazionario per tutte e tre le stazioni.

Suolo

L'alta pianura presenta un sottosuolo prevalentemente ghiaioso, cosicché l'acqua meteorica vi penetra con estrema facilità. I fiumi ed i torrenti presenti, una volta sboccati in pianura, perdono rapidamente le loro acque per infiltrazione, scoprendo un greto biancheggiante di ciottoli calcarei spesso totalmente arido. L'acqua che si infiltra scende in profondità, fino a raggiungere la falda freatica che poggia a sua volta su strati impermeabili, base strutturale della pianura. I suoli, inoltre, sono spesso carenti di particelle fini anche negli strati più superficiali e quindi incapaci di trattenere efficacemente l'acqua.

La falda freatica, come tutti i corpi idrici, tende a mantenere orizzontale la sua superficie, mentre il piano di campagna degrada quasi insensibilmente verso il livello del mare, a partire dai 100, 200 metri della pedemontana.

È inevitabile, a una certa quota, l'intersezione tra il piano di campagna e il piano di falda: lungo questa linea fuoriesce parte dell'acqua freatica che solo tramite vie di drenaggio naturali (fiumi) o artificiali (fossi) riesce ad essere smaltita, evitando l'impaludamento delle zone circostanti. Questo fenomeno è particolarmente vistoso nella cosiddetta "*fascia delle risorgive*".

Sono analizzati:

CARATTERI PEDOLOGICI DEL SITO

La Provincia di Treviso, in collaborazione con ARPAV, ha pubblicato nel 2008 la "*Carta dei suoli della Provincia di Treviso*". Nel documento vengono descritte sinteticamente le unità cartografiche, inserite in una struttura gerarchica che prevede quattro livelli: "*regioni dei suoli*" (L1); "*province dei suoli*" (L2); "*sistema dei suoli*" (L3); "*sottosistemi dei suoli*" (L4), comprendente 214 unità cartografiche.

QUALITÀ AMBIENTALE DEI TERRENI

Pertanto, nel complesso, tutte le analisi chimiche eseguite hanno evidenziato che, nei campioni analizzati, le concentrazioni dei parametri ricercati sono costantemente inferiori ai limiti di legge previsti per la destinazione d'uso del sito.

È possibile affermare dunque con sufficiente ragionevolezza che presso il sito di indagine non sono presenti fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali connesse al processo industriale e alle attività antropiche condotte presso lo stesso sito.

Biodiversità, flora e fauna

La molteplicità e la distribuzione floristica nel territorio di Spresiano deriva dalle variazioni e dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Le strutture vegetazionali originarie, assimilabili all'ambito padano, sono ancora parzialmente presenti nelle porzioni in cui la pressione antropica è stata più limitata.

La maggiore ricchezza floristica è localizzata in prossimità del fiume Piave e, in misura minore, nelle zone a margine degli appezzamenti, delle strade e dei corsi d'acqua minori.

Come già emerso l'ambito territoriale in prossimità del letto del fiume Piave è caratterizzato da due siti appartenenti alla Rete Natura 2000, la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e il SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fissi di Negrizia".

In queste aree l'avifauna è particolarmente ricca. Se la campagna aperta offre poco rifugio agli esemplari, sono invece importanti areali di sosta e riproduzione le fasce ricche di vegetazione igrofila del fiume Piave, oltre alle ampie macchie boschive prevalentemente site in area golenale.

Sistema del Paesaggio

Lo stabilimento di Fassa S.r.l. si colloca al margine nord-occidentale del Comune di Spresiano, che è ubicato nell'area di alta pianura più prossima al greto del fiume Piave.

Le principali vulnerabilità sono associabili alla presenza dell'uomo e in particolare alle modifiche delle condizioni idrauliche dei luoghi, alle canalizzazioni e al prelievo incontrollato di acqua, alle attività estrattive sul greto di sabbia e ghiaia, alle pratiche agricole e di allevamento intensivo svolte in prossimità del Piave, con possibile inquinamento della falda ed eutrofizzazione delle acque, nonché alla pressione esercitata dagli insediamenti umani e relative infrastrutture.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

Le profonde trasformazioni subite da questo territorio nel suo ruolo di importantissimo nodo viario e ferroviario ed a seguito di un più recente e travolgente sviluppo della media e piccola industria, stanno infatti generando un paesaggio del tutto nuovo. Esso appare tipico delle grandi periferie urbane ove rimane una commistione fra aree edificate, viabilità e aree rurali che devono ancora assumere qualità ed equilibrio.

Più definito è invece quel particolare tipo d'insediamento industriale che si è collocato ai margini dell'asta fluviale in quanto originato dal diretto sfruttamento dei materiali inerti (ciottoli e ghiaie) depositati entro l'alveo nell'area localmente denominata *le grave*.

Traffico

Dall'analisi del sistema viario della Provincia di Treviso, si rileva come il territorio sia attraversato da una fitta rete di strade di diversa organizzata in quattro livelli di reti: *primaria, principale, secondaria e locale*. Lo studio riporta la suddivisione della rete stradale esistente, definendo la corrispondenza tra i vari livelli di rete e quanto definito dal Codice della Strada per gli ambiti urbani ed extraurbani.

Tutti i quantitativi si riferiscono alla capacità produttiva attuale (stato di fatto) e futura (stato di progetto) dello stabilimento.

Dalle stime riportate si possono ricavare le seguenti informazioni:

- per le materie prime: aumento di circa 14 mezzi pesanti al giorno;
- per i prodotti in uscita: aumento di circa 6 mezzi pesanti al giorno.

Al fine di valutare l'impatto sulla componente viabilità legato alla realizzazione del progetto, è riportato il numero attuale di automezzi in transito nello stabilimento a confronto con gli automezzi previsti nello stato futuro.

Come si può notare, la movimentazione complessiva degli automezzi in ingresso e in uscita dallo stabilimento subirà una limitata variazione, con un incremento di circa 20,5 mezzi al giorno che corrisponde ad un incremento percentuale del 7,3%.

Stima della variazione del numero di automezzi medi giornalieri

| Situazione | Materie prime ed ausiliarie | Segatura in ingresso | Prodotti in uscita | Totale |
|--------------------------|-----------------------------|----------------------|--------------------|--------|
| Stato di fatto | 112,9 | 14,0 | 152,1 | 279,0 |
| Stato di progetto | 123,5 | 17,6 | 158,4 | 299,5 |
| Variazione | +10,6 | +3,6 | +6,3 | +20,5 |

L'impatto viabilistico è stato valutato mediante uno studio approfondito dell'assetto viario esistente, mediante l'esecuzione di rilievi manuali e automatici, seguito da un'attenta valutazione degli effetti determinati dal futuro carico veicolare indotto a seguito della realizzazione del progetto in esame.

L'obiettivo principale di tale studio è stato la definizione del livello di servizio delle infrastrutture viarie di afferenza riguardo alle portate veicolari al fine di pervenire a un'agevole comparazione, in termini viabilistici, tra lo stato attuale e lo scenario futuro previsto.

Le valutazioni dei livelli di servizio dei vari elementi della rete, quali archi stradali e principali intersezioni hanno mostrato, sia per lo stato attuale, sia per quello di progetto, una sostanziale invarianza degli indicatori prestazionali.

In conclusione, si può affermare che l'intervento di sostituzione del forno, oggetto del presente studio non risulta preclusa da motivazioni di tipo viabilistico.

DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Il capitolo è dedicato all'individuazione e alla valutazione dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle principali componenti ambientali.

Per l'individuazione degli impatti sono state considerate le principali fasi dell'attività svolta presso lo stabilimento Fassa S.r.l.:

- ricevimento e stoccaggio materie prime ed ausiliarie;
- ricevimento e stoccaggio rifiuti non pericolosi;
- produzione calce viva (carico calcare in tramogge, lavaggio calcare, decarbonatazione calcare);
- produzione ossido di calcio (vagliatura, macinazione e stoccaggio ossido di calcio, brichettatura);



ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015

- produzione calce idrata (idratazione ossido di calcio, insaccamento, pallettizzazione e stoccaggio calce idrata);
- produzione di altri prodotti per l'edilizia (colorificio, macinazione, essiccazione e vagliatura calcare, miscelazione materie prime, stoccaggio prodotti finiti);
- recupero energetico (R1) di rifiuti non pericolosi (stoccaggio, macinazione, raffinazione);
- avvio al mercato dei prodotti;
- avvio dei rifiuti non pericolosi ad altri utilizzatori (sola R13);
- attività accessorie: depurazione delle acque meteoriche e dei reflui industriali.

La fase di cantiere si riferisce alla realizzazione delle opere e all'installazione delle nuove unità impiantistiche, e può essere suddivisa come segue:

- allestimento del cantiere;
- ricezione materiali;
- realizzazione fondazioni e opere in c.a.;
- finitura e il completamento delle opere strutturali portanti in cemento armato;
- installazione impianti e macchinari;
- realizzazione dei sottoservizi;
- smantellamento cantiere.

La tipologia degli impatti potenziali in fase di cantiere può essere ricondotta ai seguenti aspetti principali:

- alterazione della continuità morfologica originaria per attività di scavo, per deposito temporaneo di inerti e per necessità di cantierizzazione (piste di accesso, piazzali, ecc.);
- interferenza dell'intervento e/o delle opere collegate alle attività logistiche sussidiarie con unità e beni di tipo geomorfologico;
- inquinamento atmosferico dovuto ai mezzi di cantiere (emissioni diffuse);
- sversamenti accidentali;
- emissioni acustiche prodotte dalle lavorazioni nel cantiere.

Misure di mitigazione

Al fine di ridurre l'impatto sull'atmosfera durante la fase di cantiere, si prevedono le seguenti misure di mitigazione:

- utilizzo di macchine operatrici ed autoveicoli omologati CE, aventi quindi caratteristiche di basso impatto;
- manutenzione metodica e frequente delle macchine operatrici, in quanto la pulizia dei motori migliora il funzionamento della macchina e ne diminuisce le emissioni.

Al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti e altri idrocarburi nelle aree di cantiere dovranno saranno attuati i seguenti accorgimenti:

- eseguire le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici su area attrezzata e impermeabilizzata
- controllare periodicamente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- dovranno essere previsti accorgimenti per la raccolta ed eventuale trattamento delle acque nere di cantiere, delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici, delle acque provenienti dal lavaggio e dalla produzione di aggregati;
- i depositi di materie prime, prodotti e rifiuti dovranno essere protetti dall'azione degli agenti atmosferici oppure dovranno essere predisposti idonei sistemi di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni di rischio, come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente secondo idonee procedure di emergenza. Tali procedure consistono nella bonifica del sito contaminato dallo sversamento tramite l'impiego di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta esaurito, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Per mitigare le emissioni acustiche, le attività di cantiere saranno limitate agli orari diurni.

Per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio, l'effetto di alterazione della qualità e della percezione paesaggistica è poco significativo in quanto il cantiere si inserisce all'interno di una realtà impiantistica esistente.

**Impatti sull'atmosfera**

A seguito della realizzazione del progetto in esame è prevista la sostituzione del punto di emissione relativo al vecchio forno Acinelli, ad oggi autorizzato, e l'inserimento di nuovi punti per effetto dell'installazione del nuovo forno Maerz.

Ciò si riflette in una variazione quantitativa degli effluenti gassosi rilasciati in atmosfera, mentre sotto il profilo qualitativo non si prevede l'emissione di nuovi inquinanti rispetto a quelli autorizzati.

Il progetto prevede l'installazione di n. 9 nuovi punti di emissione (camini E87-E95), di cui n.7 soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera (E87 ed E90-E95).

Per il nuovo forno Maerz (camino E87 in sostituzione di E1) si prevedono gli stessi contaminanti e gli stessi limiti alle emissioni in atmosfera del forno Maerz autorizzato, eccetto per il biossido di zolfo, per il quale si prevede un valore di concentrazione inferiore (pari a 50 mg/Nm³). L'altezza del nuovo camino sarà leggermente inferiore rispetto a quella del camino esistente E1.

I punti E88 ed E89 costituiscono il terminale del dispositivo di emergenza del nuovo forno Maerz che, in caso di anomalia del forno stesso, prevede la loro apertura.

Per i camini E90-E95 si prevede la presenza nell'effluente gassoso del solo inquinante polveri. Questi saranno dotati di sistema di contenimento (filtro a maniche) in grado di garantire concentrazioni inferiori a 10 mg/Nm³.

CONFRONTO TRA STATO AUTORIZZATO E STATO DI PROGETTO

Sono confrontate tra loro le emissioni espresse in flusso di massa tra stato autorizzato, in cui si considera il funzionamento dei forni Acinelli e Maerz 1 (autorizzati), e stato di progetto in cui si considera il funzionamento dei forni Maerz 1 (esistente) e Maerz 2 (in progetto), calcolate alla capacità produttiva, ovvero utilizzando la portata nominale degli impianti ed i valori di concentrazione pari a quelli autorizzati per i camini esistenti o richiesti in autorizzazione per i nuovi camini

Le tabelle riportate nello studio indicano che la sostituzione del forno Acinelli con il forno Maerz 2 comporta una riduzione delle emissioni annue di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e polveri.

Il proponente evidenzia che i valori indicati sono teorici e quindi sovrastimati, in quanto sono stati determinati utilizzando le portate nominali degli impianti ed assumendo i valori di concentrazione o i flussi di massa pari ai valori autorizzati o per i quali si chiede l'autorizzazione.

Sono confrontate tra loro le emissioni del forno Acinelli attualmente autorizzato e del nuovo forno Maerz, alla capacità produttiva.

Con riferimento allo stato di progetto, è evidente il miglioramento in termini di riduzione delle concentrazioni di polveri (-80%), ossidi di zolfo (-75%) e ossidi di azoto (-72%), che si riflette in una diminuzione dei flussi di massa orari.

Le mappe di ricaduta degli inquinanti al suolo evidenziano la presenza di un pennacchio principale di ricaduta localizzato a sud-ovest rispetto allo stabilimento, in accordo con il regime anemologico del sito.

La massima ricaduta si verifica all'interno del Comune di Spresiano in zone a vocazione agricola ed estrattiva prossime allo stabilimento, site a sud-ovest rispetto allo stesso.

Le simulazioni eseguite consentono di affermare che le concentrazioni massime al suolo degli inquinanti, valutate su base media annua, giornaliera ed oraria sono inferiori rispetto ai corrispondenti Standard di Qualità dell'Aria (Ci < SQA). Inoltre, confrontando i risultati delle simulazioni con i valori di fondo dell'area (fonte ARPAV), l'impatto dello stabilimento sul comparto ambientale aria risulta, secondo il proponente, modesto e non comporta un peggioramento significativo della qualità dell'aria.

Sulla base dei risultati delle simulazioni modellistiche condotte e dei confronti con i valori limite di qualità dell'aria e con i valori di fondo che caratterizzano l'area di studio, si può concludere che l'impatto dello stabilimento sul comparto ambientale atmosfera nella sua configurazione di progetto risulta accettabile, ovvero migliorativo se confrontato con l'attuale assetto autorizzato, ma peggiorativo rispetto all'attuale stato di fatto con il solo forno Maerz funzionante.

Le emissioni diffuse prodotte dall'aumento dei transiti in prossimità dello stabilimento secondo il proponente sono da ritenersi trascurabili.

Impatto sull'ambiente idricoApprovvigionamento idrico

L'approvvigionamento dell'acqua per lo svolgimento delle attività dello stabilimento avviene da acquedotto e da corso d'acqua superficiale (canale Priula). L'acqua prelevata da corso d'acqua è destinata

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

al lavaggio di ciottoli da calce e carbonato di calcio. La ditta preleva inoltre acqua da pozzo, impiegata a uso irriguo.

Attualmente il volume totale annuo impiegato per finalità produttive è pari a circa 87.000 m³.

Lo stato di progetto non comporta un aumento del consumo da acquedotto, mentre è previsto un aumento del prelievo da corso d'acqua superficiale, senza necessità di modifica della concessione in essere (autorizzazione prot. n. 905 rilasciata da Consorzio di Bonifica Destra Piave in data 13/5/1993).

Alla capacità produttiva, la quantità di acqua attualmente necessaria per il processo risulta pari a 1,51 m³/t di calce, mentre nello stato di progetto presenta una diminuzione del 25% circa.

Si precisa che il nuovo forno Maerz previsto dal progetto non prevede l'utilizzo di acqua, in quanto si tratta di attività che si svolge completamente a secco.

Scarichi idrici

Gli interventi di progetto non prevedono variazioni della rete di raccolta e degli impianti di trattamento delle acque meteoriche e di processo, né sono previste variazioni agli scarichi attualmente autorizzati.

Al fine di minimizzare i consumi, le acque di lavaggio e di processo sono riutilizzate all'interno dello stabilimento stesso.

Anche le acque meteoriche di dilavamento vengono riutilizzate nel processo produttivo, previo idoneo trattamento di depurazione. L'autorizzazione prevede lo scarico su Fossato di via Calessani delle acque di seconda pioggia in condizioni di emergenza.

Infine, con riferimento alle acque reflue domestiche, lo stabilimento è dotato di n.3 scarichi idrici al suolo.

In conclusione, sulla base di quanto sopra esposto, il proponente ritiene l'impatto sulla componente ambiente idrico trascurabile.

Impatti su suolo e sottosuolo

Gli impatti su suolo e sottosuolo durante l'esercizio dello stabilimento si ritengono trascurabili e sono collegabili alle seguenti tipologie di eventi:

- spandimento accidentale su suolo di sostanze utilizzate nella conduzione degli impianti;
- perdite accidentali da vasche e/o tubazioni utilizzate per il convogliamento di sostanze liquide.

Gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza qualora si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi.

Nel caso di una perdita di liquido da vasche e tubazioni presenti negli impianti di produzione, l'anomalia sarà gestita isolando la vasca o la tubazione interessata, procedendo allo svuotamento della stessa sino a completa esposizione della perdita e provvedendo all'esecuzione degli interventi di riparazione necessari.

Utilizzo di materie prime

Le modifiche impiantistiche in oggetto prevedono un incremento della capacità produttiva dello stabilimento dalle attuali 400 t/giorno a 530 t/giorno di calce, che comporterà un incremento dei consumi di calcare del 32,5%. Non sono previste variazioni dei consumi (alla capacità produttiva) delle altre materie utilizzate nel processo produttivo dello stabilimento.

Gestione e produzione di rifiuti

L'azienda attua le vigenti disposizioni di legge in materia di gestione dei rifiuti, in particolare per quanto riguarda adempimenti burocratici, dichiarazione annuale, registri di carico e scarico e formulari di trasporto. Ogni contenitore è identificato con il codice CER e l'eventuale etichettatura di pericolo.

Si stima un incremento complessivo di rifiuti prodotti pari al 23%, dovuto all'aumento dei rifiuti prodotti dall'attività di lavaggio calcare.

Il proponente ritiene che il progetto in esame non comporti variazioni significative dell'impatto ambientale derivante dalla produzione di rifiuti.

Impatti sul paesaggio

Gli impatti sotto il profilo paesaggistico secondo il proponente possono essere ritenuti irrilevanti in quanto non sono prevedibili fenomeni di intrusione visiva né modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico dei luoghi.

**ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI**

Al fine di individuare la soluzione progettuale più adatta al raggiungimento degli obiettivi, compatibilmente con il contesto territoriale e ambientale, sono state valutate due diverse alternative progettuali, anche sotto il profilo dell'impatto ambientale, mettendo in luce le motivazioni della scelta finale. Tali alternative sono messe a confronto anche con la cosiddetta "opzione zero", corrispondente alla situazione in assenza dell'intervento. La Tabella sotto riassume le alternative considerate.

Alternative progettuali

| n. Alternativa | Descrizione |
|----------------|---|
| 0 | Mancata realizzazione del progetto |
| 1 | Realizzazione del nuovo forno in altro sito |
| 2 | Realizzazione del progetto |

Come anticipato in premessa, nell'ultimo biennio Fassa S.r.l. ha avuto una significativa crescita della domanda di calce che ha portato ad un aumento della produzione rispetto agli anni precedenti. A seguito dell'andamento del mercato, a partire dal biennio 2014-2015 la ditta prevede un'ulteriore crescita della domanda, da cui la necessità di incrementare la produzione di calce attraverso la sostituzione del vecchio forno Acinelli ad oggi autorizzato, avente capacità di produzione di calce pari a 70 t/giorno, con un nuovo forno Maerz, dello stesso tipo del forno già presente, con capacità produttiva di 200 t/giorno.

Alternativa 0

Con l'alternativa "zero" rimane inalterato lo stato autorizzatorio dello stabilimento: l'attività di produzione di calce proseguirebbe all'attuale capacità produttiva con il mantenimento dell'assetto impiantistico ad oggi autorizzato. Tale assetto prevede la presenza del vecchio forno Acinelli, basato su una tecnologia obsoleta e caratterizzato, oltre che da elevati limiti alle emissioni in atmosfera, da elevati costi di gestione. In tale contesto, assumendo l'utilizzo del forno Acinelli, il processo di produzione della calce non risulterebbe ambientalmente ed economicamente sostenibile.

Si evidenzia inoltre che l'impianto ad oggi dà occupazione a 165 addetti, oltre all'indotto generato stimato in almeno cinque volte maggiore. Pertanto, la non realizzazione dell'intervento comporta un mancato beneficio economico legato sia all'indotto, sia alla garanzia di mantenimento degli attuali livelli occupazionali nei prossimi anni.

Infine, nell'ipotesi di mancata realizzazione dell'intervento in progetto, lo stabilimento risulterebbe caratterizzato da una non adeguata presenza sul mercato, in quanto impossibilitato a soddisfare la domanda di calce di elevata qualità prodotta da Fassa, prevista in crescita nel futuro prossimo.

Alternativa 1

L'alternativa "uno" consiste nella realizzazione del forno in altro sito. Ciò comporta la realizzazione di uno stabilimento completamente nuovo, comprensivo di opere complementari (quali nuova rete di raccolta delle acque meteoriche, nuovo sistema di carico/scarico della segatura, nuova rete viaria, ecc.) nel quale installare il nuovo forno Maerz per la produzione di calce alla potenzialità di 200 t/giorno. Tale alternativa comporta quindi l'occupazione di nuove aree attualmente destinate ad altri usi (per esempio agricolo) e richiede ulteriore impermeabilizzazione di suolo.

Inoltre, a livello viabilistico, comporterebbe un aumento del traffico pesante, in quanto la calce dovrebbe essere successivamente lavorata ed utilizzata per la produzione di altri prodotti per l'edilizia presso lo stabilimento di Spresiano.

Alternativa 2

L'alternativa "due" consiste nella realizzazione del progetto descritto nel presente Studio di Impatto Ambientale.

La realizzazione dell'intervento comporta vantaggi a livello ambientale ed occupazionale e in generale può garantire la sostenibilità produttiva sul territorio.

Il principio di funzionamento del forno Maerz oggetto del presente studio è conosciuto a livello internazionale come il sistema più efficiente dal punto di vista termico, e come il miglior sistema per la qualità e la quantità ridotta di emissioni prodotte ed immesse in atmosfera, con i valori limite più contenuti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

ed in assoluto rispetto delle normative esistenti. Pertanto dal punto di vista della salvaguardia ambientale, rappresenta la più avanzata tecnologia di settore ad oggi disponibile.

Si evidenzia inoltre il contributo al decremento dell'utilizzo di risorse non rinnovabili attraverso il riutilizzo di rifiuti non pericolosi (segatura) come combustibile in luogo di metano.

Attuando le previsioni progettuali l'azienda potrà conseguire il rafforzamento in termini quantitativi dell'offerta di calce di elevata qualità e nel contempo soddisfarne la domanda di mercato, attualmente in parte insoddisfatta, in condizioni ambientalmente ed economicamente sostenibili.

Infine, l'intervento in progetto consente l'ottimizzazione del sito industriale con conseguente contenimento dei costi di realizzazione rispetto ad uno stabilimento completamente nuovo in altro sito, evitando inoltre l'occupazione di aree attualmente destinate ad altri usi, riducendo il consumo di territorio.

CONCLUSIONI

Lo studio riporta le seguenti conclusioni:

Effetti sulla componente atmosfera: la realizzazione del progetto in esame non comporta variazioni qualitative delle emissioni in atmosfera, mentre dal punto di vista quantitativo si prevedono, alla capacità produttiva, diminuzioni dei flussi di massa di biossido di azoto (-24%), biossido di zolfo (-15%) e polveri (-5%). Al fine di valutare le ricadute al suolo delle emissioni in atmosfera, è stato applicato un modello di dispersione degli inquinanti. I risultati delle simulazioni eseguite mostrano concentrazioni massime degli inquinanti (NO₂, PM₁₀ e SO₂) inferiori rispetto agli Standard di Qualità dell'Aria definiti dal D.lgs. 155/2010. Sulla base delle simulazioni modellistiche condotte e del confronto con gli SQA e con i valori di fondo che caratterizzano l'area di studio, si può affermare che le emissioni dello stabilimento sono compatibili con la componente atmosfera.

Effetti sulla componente acqua: il progetto non comporta variazioni dei prelievi idrici da pozzo (per uso irriguo) e da acquedotto. Aumenterà invece il quantitativo approvvigionato da corpo idrico superficiale, senza necessità di modifica dell'autorizzazione al prelievo in essere. Gli interventi di progetto non prevedono variazioni della rete di raccolta e degli impianti di trattamento delle acque meteoriche e di processo, né sono previste variazioni agli scarichi attualmente autorizzati. Pertanto, il proponente ritiene l'impatto sulla componente trascurabile.

Effetti su suolo e sottosuolo: la realizzazione del progetto in esame non comporterà impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo. Infatti, il rischio di contaminazione di tale matrice non sussiste, in quanto le operazioni di carico/scarico dei materiali in ingresso e lo stoccaggio dei prodotti in uscita si svolgeranno esclusivamente su superfici impermeabilizzate. Lo stoccaggio di materie e prodotti prevede l'utilizzo di silos e di magazzini. Le aree esterne interessate dall'attività produttiva sono dotate di rete per la captazione delle acque meteoriche di dilavamento e l'avvio delle stesse a trattamento di depurazione.

Emissioni acustiche, tramite l'applicazione di un modello previsionale di propagazione del rumore. In relazione alle stime effettuate sulla diffusione del rumore generato dall'impianto, le nuove realizzazioni impiantistiche apporteranno un incremento trascurabile dei livelli sonori presso i ricettori sensibili più prossimi allo stabilimento, pari a poche frazioni di decibel (inferiore a 0,3 dB). Si prevede dunque che i limiti assoluti di immissione presso tali ricettori continueranno ad essere rispettati.

Impatti sull'assetto viario: a livello viabilistico, l'implementazione delle attività di progetto non comporterà ripercussioni sulla viabilità afferente allo stabilimento (l'incremento complessivo di mezzi è stimato pari al 9%); sulla base dell'analisi specialistica svolta emerge una sostanziale invarianza degli indicatori prestazionali, pertanto l'intervento in esame non risulta preclusa da motivazioni di tipo viabilistico.

Impatto su vegetazione, flora e fauna: l'impatto derivante dalla realizzazione del presente progetto nei confronti della vegetazione e delle specie e flora e fauna è da ritenere trascurabile. Con riferimento alle incidenze sui siti di Rete Natura 2000 è stato redatto un elaborato specialistico. Tale studio consente di escludere il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio.

Impatto sul paesaggio: gli impatti sul contesto paesaggistico derivanti dall'implementazione del progetto in esame possono essere ritenuti irrilevanti in quanto non sono prevedibili fenomeni di intrusione visiva né modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico dei luoghi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

Alla luce delle indagini e delle valutazioni svolte, nello Studio presentato si conclude che il progetto che Fassa S.r.l. intende realizzare è ambientalmente compatibile.

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 478243 acquisita dagli Uffici del Settore V.I.A. in data 12/11/2014, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 316 del 4/11/2014, con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Non è pervenuto alcun Parere.

Sono pervenute via PEC e sono state esaminate le seguenti osservazioni presentate dallo Studio legale associato Da Re Trubian Florian (prot. n. 905287 del 30/09/2014).

Osservazione n. 1

L'istanza di compatibilità ambientale, come già evidenziato, ha per oggetto la sostituzione di un vecchio forno di tipo "Acinelli" alimentato a metano, con una potenzialità produttiva pari a 70 t/giorno, con un nuovo forno di tipo "Maerz" alimentato a rifiuti, con una capacità produttiva di 200 t/giorno.

Costituisce circostanza di rilievo, non riportata in nessuno degli elaborati allegati all'istanza, quella per cui il forno Acinelli, che il progetto presentato prevede di sostituire ed allo stato (solo) formalmente autorizzato, è invero completamente fermo da parecchi anni.

In esito a rituale accesso alla documentazione custodita presso gli Enti competenti, si è infatti potuto verificare che il forno Acinelli, sia pur come detto tuttora oggetto di autorizzazione ad operare meramente formale, non è operativo a partire dall'intero anno 2007 compreso.

Da gennaio 2007 ad oggi, e dunque da più di sette anni, il forno Acinelli è spento ed in disuso.

Pare dunque non essere attendibile, a fronte della detta circostanza, il dato relativo alla "Operatività Impianti" riportato nella Tabella 1.1. a pag 4 dell'Elaborato B - Sintesi non tecnica dello Studio di impatto Ambientale (stessa Tabella riprodotta anche a pagina 1 della Relazione Generale del Progetto Definitivo), laddove viene asserito che "i forni funzionano per 24 ore/giorno per massimo 350 giorni/anno"; l'unico forno operativo e funzionante presso l'impianto, a partire dall'intero anno 2007 in poi, è infatti il forno tipo Maerz già installato.

Ne consegue che, da un punto di vista sostanziale, produttivo e degli impatti sull'ambiente, l'istanza presentata deve essere considerata volta alla installazione e dunque alla aggiunta di un nuovo forno tout court, non alla sostituzione di un forno esistente invero solo sulla carta ma oramai e da molti anni in totale disuso.

Controdeduzione del proponente

Il forno Acinelli ad oggi è a tutti gli effetti un impianto autorizzato, indipendentemente dal fatto che sia o meno in funzione. Detto impianto, in quanto autorizzato è attivabile in caso di picco di mercato. Ciò nonostante, l'attuale situazione di mercato della Società rende comunque necessaria in alternativa all'attivazione del forno Acinelli, la sua sostituzione con un impianto più moderno, più performante e comunque più avanzato tecnologicamente. Appunto, questa seconda scelta è stata preferita dalla Società in un'ottica anche di costante miglioramento degli standard ambientali dell'impianto.

Il progetto dunque prevede la sostituzione del forno autorizzato Acinelli con un nuovo forno Maerz.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera, sono stati descritti tre differenti scenari:

1. scenario attuale, riferito all'ultimo triennio di attività dello stabilimento,
2. scenario autorizzato nello stato di fatto,
3. scenario autorizzato nello stato futuro.

Del mancato funzionamento del forno Acinelli nello scenario attuale è data esplicita indicazione alle pagg.121 e 122 dello Studio di Impatto Ambientale, dove si riporta che nel periodo 2011-2013 il forno non è risultato operativo.

Si evidenzia che, al fine di confrontare stato di fatto e di progetto, sono stati posti a confronto i due scenari autorizzati, in quanto non è corretto eseguire un confronto tra uno stato reale misurato e uno stato teorico.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

Per quanto riguarda l'operatività degli impianti, il valore indicato è inteso riferito allo stato di progetto, quando si prevede il funzionamento dei due forni Maerz. Si tratta di un parametro utilizzato per il calcolo della capacità produttiva giornaliera dello stabilimento, dato alla base dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Con riferimento agli impatti ambientali, nello Studio di Impatto Ambientale sono state inserite, per tutte le componenti, le valutazioni per i tre scenari sopra descritti. Per la componente atmosfera, scenario attuale è stato considerato un periodo di riferimento di tre anni (2011-2013), per le altre componenti di un anno (2013).

Ad ogni modo non si comprende quale differenza sostanziale possa esservi tra la presunta installazione di un nuovo forno rispetto alla sostituzione di un forno esistente. Infatti, in primo luogo, la Società è autorizzata a gestire il forno Acinelli e dunque ove necessario potrebbe attivarlo con ciò sfruttando appieno la capacità autorizzata.

Considerazioni della Commissione

Si concorda con le controdeduzioni laddove si afferma che la situazione attuale è correttamente raffrontata con lo stato autorizzato. Durante il sopralluogo è stato verificato che il forno Acinelli è già stato smantellato.

Osservazione n. 2

La ditta istante adduce quale unica motivazione a corredo della richiesta di sostituire il vecchio forno "Acinelli" con un nuovo forno "Maerz", la circostanza per cui nell'ultimo biennio avrebbe registrato un significativo aumento della domanda di calce, con relativo aumento di produzione, nonché la previsione di una ulteriore crescita di ordinativi per il biennio 2014-2015.

L'inserimento del nuovo forno nel ciclo impiantistico sarebbe dunque esclusivamente motivato dalla necessità di far fronte a maggiori sopravvenute esigenze produttive.

I dati di produzione dimessi da Fassa S.r.l. non sembrano peraltro giustificare in alcun modo la necessità di installare un nuovo forno.

Dalla Tabella 2.1 riportata a pag. 3 della Relazione Generale al Progetto Definitivo dell'intervento, infatti, si evince chiaramente che la produzione di calce, pur essendo aumentata nel biennio 2012-2013, non ha raggiunto nemmeno i due terzi della capacità produttiva massima attuale dell'impianto che risulta dunque tuttora ampiamente sovradimensionato rispetto alla domanda di prodotto.

Tanto che, infatti, uno dei due forni, i.e. quello che dovrebbe essere sostituito, è fermo da più di sette anni ed è rimasto spento anche nel biennio 2012-2013.

Pur essendo stata l'istanza presentata a fine luglio 2014, la ditta istante non ha inoltre indicato i dati di produzione del primo semestre del 2014, con la conseguenza che non è dato di comprendere se le necessità produttive siano tuttora realmente in crescita o meno.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte e dei dati forniti, non pare che allo stato la modifica impiantistica richiesta dalla ditta istante possa essere giustificata con reali esigenze produttive

Controdeduzioni del proponente

Trattasi di valutazioni di mercato e di sviluppo futuro svolte dal proponente. Come periodo di riferimento è stato considerato il triennio 2011-2013, dal quale emerge una evidente crescita della produzione di calce viva, con superamento, nel 2013, dei 2/3 della capacità produttiva dello stabilimento (non inferiore come erroneamente indicato nell'osservazione). Nel prossimo biennio l'azienda prevede un ulteriore aumento.

Si evidenzia, inoltre, che la capacità produttiva è un valore teorico, che rappresenta il limite superiore non raggiungibile durante il normale funzionamento di un impianto.

Considerazioni della Commissione

L'osservazione esula dalle competenze della VIA.

Osservazione n. 3

Stando a quanto esposto dalla ditta istante, l'intervento progettato sarebbe finalizzato ad incrementare la capacità produttiva di calce dell'impianto dalle attuali 400 t/giorno nominali a 530 t/giorno.

A fronte di un incremento di capacità produttiva di poco superiore al 25%, i rifiuti legnosi utilizzati quale combustibile dovrebbero passare invece dalle attuali 20.000 t/anno a 38.000 t/anno, per un aumento

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

di circa il 90%. Evidente la sproporzione tra i due incrementi, del tutto ingiustificata, considerato l'impatto sull'ambiente conseguente all'utilizzo quale combustibile, nell'ambito dello stesso stabilimento, di 18.000 t/anno in più di rifiuti a fronte delle 20.000 t/anno allo stato utilizzate.

Va inoltre rilevato che, per dichiarazione della stessa società istante (pag. 6 della Relazione Generale al Progetto Definitivo), il forno "Acinelli" che il progetto prevede di sostituire aveva sempre funzionato solo a metano.

Le previsioni progettuali, nonostante la capacità di entrambi i forni di tipo Maerz (quello esistente e quello di progetto) di funzionare perfettamente e indifferentemente anche a gas metano, prevedono invece che in esito alle modifiche sostanziali richieste il gas naturale venga completamente sostituito, quale combustibile, con rifiuti di legno.

La soluzione di eliminare completamente l'utilizzo del gas naturale dal ciclo produttivo dei due forni Maerz (quello esistente e quello di progetto) viene definita in più passaggi del SIA e del Progetto Definitivo come necessaria, senza che però venga mai spiegata in modo chiaro la ragione di tale necessità, che si desume essere dunque di natura esclusivamente economica.

Non si può non cogliere in tal senso l'assoluta inopportunità di sacrificare a mere esigenze di maggior profitto una soluzione perfettamente percorribile dal punto di vista tecnico e comunque economicamente sostenibile, quale quella del funzionamento a gas naturale (alla cui fornitura la ditta istante è già allacciata), che assicurerebbe una considerevole riduzione degli impatti ambientali delle modifiche sostanziali di progetto, sia in termini di emissioni che di impatto sulla viabilità.

Alla luce di un tanto, si evidenzia l'opportunità, o meglio la necessità che il nuovo forno, ove assentito, funzioni del tutto o in percentuale preponderante a metano.

Controdeduzioni del proponente

In primo luogo si precisa che il forno Acinelli è autorizzato per il funzionamento a metano, pertanto nelle valutazioni sull'utilizzo dei rifiuti da legno si deve far riferimento al solo forno Maerz, avente capacità produttiva pari a 330 t/giorno. Questo implica passaggio da 330 a 530 t/giorno, che si traduce in un aumento del 60% della capacità produttiva.

Inoltre, una quota di questi rifiuti da legno (circa il 20/25% dell'aumento richiesto) è previsto venga utilizzata nel forno Maerz esistente, allo scopo di sostituire completamente il gas naturale.

Si evidenzia che l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi R1 consente di ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili, nella fattispecie gas metano, e di garantire un'ottimale gestione dei rifiuti sul territorio.

L'utilizzo di combustibili da rifiuti è inoltre previsto dalle Migliori Tecniche Disponibili.

Infine, si precisa che l'utilizzo del gas naturale comporterebbe maggiori emissioni di ossidi di azoto e di polveri rispetto all'utilizzo di rifiuti da legno, in quanto i limiti alle emissioni in atmosfera sono più elevati nel caso di utilizzo di solo gas metano

Valori limite di emissione

| Emissione | Inquinante | Valore limite (mg/Nm ³) |
|---|---|-------------------------------------|
| Cottura calcare in forno Maerz (combustibile rifiuto da solo o in miscela con gas metano) | Ossidi di azoto (NO _x) (media giornaliera) | 500 |
| | Polveri (media giornaliera) | 10 |
| | Ossidi di azoto (NO _x) (media oraria) | 600 |
| Cottura calcare in forno Maerz (combustibile solo gas metano) | Polveri (media oraria) | 30 |
| | Polveri | 50 f.m. 0,5 kg/h |
| | Ossidi di azoto (NO _x), espressi come NO ₂ | 1.800 |

Considerazioni della Commissione

Si concorda con le controdeduzioni del proponente.

Osservazione n. 4

Lo Studio di Impatto Ambientale conclude nel senso che l'intervento di sostituzione del forno non risulterebbe precluso da motivazioni di tipo viabilistico.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

Va invero rilevato che lo Studio di Impatto Ambientale stima (in difetto), in esito alla eventuale realizzazione della modifica sostanziale di progetto, un aumento di almeno 22 mezzi pesanti al giorno in entrata ed in uscita dall'impianto (pag. 24 dello Studio di Impatto Viabilistico).

In sostanza, 44 passaggi in più al giorno di mezzi pesanti nell'area viaria in cui l'impianto della società istante è localizzato.

L'incremento è alquanto rilevante, sia per l'impatto sulla rete viaria e sul traffico, sia per le ricadute sugli insediamenti umani e sulle aree naturali limitrofe.

Né, relativamente all'aspetto viario, paiono fornire un quadro di valutazione attendibile i rilievi automatici del traffico effettuati tutti a metà luglio 2014, in un periodo che, usualmente e tanto più in momenti di diffusa flessione produttivo/lavorativa, vede già molti lavoratori in ferie, con una conseguente riduzione dei volumi di traffico veicolare sulle strade delle zone industriali produttive.

Si noti infine che una parte non trascurabile dell'aumento di traffico veicolare previsto, è dovuta all'incremento della quantità di rifiuti da utilizzare quale combustibile per i forni, da 20.000 t/anno a 38.000 t/anno.

Una importante limitazione dell'aumento di traffico veicolare potrebbe dunque essere ottenuta tramite l'utilizzazione del gas naturale quale combustibile al posto dei rifiuti, per lo meno nel nuovo forno di progetto.

Ciò ad ulteriore rafforzamento delle considerazioni svolte nella osservazione di cui al punto precedente, circa l'assoluta opportunità di evitare un aumento dei quantitativi di rifiuti utilizzati quali combustibile nell'impianto della società istante.

Controdeduzioni del proponente

In primo luogo si evidenzia che l'aumento di 22 mezzi pesanti è stimato per eccesso e non per difetto come erroneamente indicato nell'osservazione. Infatti, dal calcolo svolto emerge che l'aumento del numero di mezzi stimato è pari a 20,5 (cfr. pag. 136 dello Studio di Impatto Ambientale).

Il numero di mezzi pesanti è stato inoltre determinato nello stato di progetto autorizzato, pertanto è riferito alla capacità produttiva futura dello stabilimento. Si ritiene tale dato cautelativo.

Con riferimento all'impatto sull'atmosfera legato all'aumento di mezzi pesanti si veda l'analisi svolta a pag. 128 dello Studio di Impatto Ambiente dalla quale si conclude che le emissioni diffuse prodotte dall'aumento dei transiti in prossimità dello stabilimento sono da ritenersi trascurabili.

In merito all'impatto sulla viabilità si vedano anche i dati rilevati dalla Provincia di Treviso e riportati a pag. 113 dello Studio di Impatto Ambientale, dove si nota un traffico medio giornaliero di mezzi pesanti lungo la SS13 "Pontebbana" compreso tra 1.600 e 2.290, contro l'aumento di 41 transiti stimato per lo stato di progetto.

Con riferimento all'osservazione sui rilievi di traffico, si deve innanzitutto chiarire nel dettaglio il significato di Studio di Impatto Viabilistico, al fine di non incorrere in valutazioni superficiali o errate del documento. Lo Studio ha come obiettivo principale la definizione dei livelli di servizio (Level Of Service, LOS) dei principali elementi della rete stradale di afferenza così da pervenire ad un'agevole comparazione, in termini viabilistici, tra lo stato attuale e lo scenario futuro previsto.

Il livello di servizio si configura in generale, come una misura qualitativa dell'effetto di certi fattori che comprendono la velocità ed il tempo di percorrenza, le interruzioni del traffico, la libertà di manovra, la sicurezza, la comodità della guida ed i costi di esercizio.

In via del tutto generale quindi lo Studio di Impatto Viabilistico non deve stimare il LOS dello scenario futuro fine a se stesso ma sempre in comparazione allo scenario attuale con l'obiettivo finale di valutare se il generico insediamento, sia esso produttivo, artigianale o commerciale, determina un'insostenibile variazione del LOS rispetto allo stato di fatto. In quest'ottica quindi, anche se l'attuale domanda di traffico dovesse aumentare, l'incidenza determinata dall'insediamento diminuirebbe dal momento che il numero di indotti rimane invariato. Ciò condurrebbe ad una variazione degli indicatori prestazionali, rispetto al quadro attuale, minore di quanto riscontrabile nello Studio presentato.

Premesso ciò, la scrivente, presso la propria banca dati, disponeva già di dati di traffico, nella rete viaria analizzata, riferiti al mese di febbraio 2014 ma nella redazione dello Studio di Impatto si è preferito utilizzare flussi di traffico più aggiornati (luglio 2014). Tali valori, dimostratisi peraltro di poco inferiori, per tutte le ragioni sopra addotte, sono stati pertanto ragionevolmente preferiti a quelli di febbraio dello stesso anno.

Si precisa infine che l'aumento di mezzi pesanti legato all'aumento dei rifiuti da legno in ingresso e pari

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

a 3,6 (meno di un mezzo ogni due ore) contro i 20,5 complessivi.

Osservazione n. 5

Tutti i raffronti tra stato di fatto e stato di progetto dedicati alle emissioni in atmosfera tengono conto del funzionamento del forno "Acinelli", come se lo stesso fosse attivo.

Invero, come già evidenziato, tale forno è in disuso da più di sette anni. Di qui la sostanziale inattendibilità ed irrilevanza delle tabelle comparative proposte.

La variante prevista dal progetto della società istante deve dunque essere valutata per quello che è sostanzialmente: l'aggiunta di un nuovo forno, non certo la sostituzione di un altro che da sette anni e mezzo non esiste più, se non sulla carta o come carcassa da smantellare.

Si è già evidenziato in tal senso come una procedura quale quella in essere, volta alla tutela dell'ambiente ed alla valutazione degli impatti sullo stesso del nuovo progetto in esame, debba tenere conto dei suoi effetti reali e sostanziali, non di quelli meramente formali e teorici.

La realtà sostanziale (l'unica a dover essere considerata) è che l'aggiunta del nuovo forno "Maerz" in progetto, lungi dal comportare conseguenze migliorative in termini di emissioni in atmosfera, ne determinerebbe solo un considerevole aumento quantitativo (considerazione che varrebbe anche volendo simulare l'esistenza operativa del forno "Acinelli").

Anche in tal caso, la sostituzione dei rifiuti con il gas naturale, quale combustibile da utilizzare, e l'unica soluzione per assicurare una mitigazione quantitativa e qualitativa delle emissioni, nell'ipotesi in cui la modifica richiesta venisse assentita.

Controdeduzioni della Commissione

(vedi osservazione 1)

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Il progetto presentato oggetto di richiesta di V.I.A. consiste nella sostituzione del vecchio forno Acinelli ad oggi autorizzato, avente capacità di produzione di calce pari a 70 t/giorno, con un nuovo forno Maerz, dello stesso tipo del forno già presente, con capacità produttiva di 200 t/giorno.

Tale intervento è finalizzato ad incrementare la capacità produttiva dello stabilimento dalle attuali 400 t/giorno a 530 t/giorno di calce, con incremento dei quantitativi di rifiuti legnosi avviati a Recupero di energia (R1) da 20.000 a 38.000 t/anno.

A seguito dell'intervento di progetto l'azienda intende anche produrre calce magnesiaca in alternativa alla calce calcica attualmente prodotta.

Allo stato attuale l'azienda è autorizzata al Recupero (R1) di 20.000 t/anno di rifiuti legnosi, corrispondenti a circa 57 t/giorno. Con 38.000 t/anno di rifiuti legnosi la quantità giornaliera sarà pari a 109 t/giorno.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un impianto di brichettatura e nuovi silos di stoccaggio sia per il combustibile segatura di legno (n. 1 da 90 m³), sia per il prodotto finito (n. 8 da 800 m³ cad.).

Sono state esaminate le emissioni in atmosfera allo stato attuale e confrontate con la situazione futura a progetto approvato. Si dà atto che il forno Acinelli è inattivo da parecchi anni, anzi risulta già smontato.

Si condivide la previsione di un miglioramento delle emissioni provenienti dai forni rispetto a quanto già autorizzato, anche se di fatto, pur nel rispetto dei limiti di legge, la messa in attività di un secondo forno produrrà un incremento complessivo delle emissioni. L'effetto cumulativo calcolato dal proponente in ogni caso dimostra il rispetto della legge, come già rilevato, per quanto riguarda le ricadute. La commissione ritiene tuttavia di prescrivere una campagna di misure delle ricadute nelle aree vicine più sensibili.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti dalla ditta l'organizzazione proposta appare condivisibile.

Gli scarichi idrici risultano già operativi e autorizzati. Peraltro appare quantomeno singolare che un'intera zona industriale sia priva di sistema fognario.

Per quanto riguarda le emissioni sonore in progetto garantisce il rispetto dei limiti di legge. Peraltro sarà opportuno effettuare a cura della ditta una campagna di indagine, una volta resi operativi i nuovi impianti, allo scopo di verificare sul campo l'effettivo rispetto della legge. Tali risultati saranno inviati ad ARPAV e Comune di Spresiano per le valutazioni del caso.

L'incremento di traffico indotto dal potenziamento richiesto della produzione appare non significativo rispetto all'attuale volume di traffico insistente sulla statale pontebbana.

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, gli interventi in esame risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene al giudizio di compatibilità ambientale sull'opera da realizzare, ai sensi del D.Lgs. n 152/2006.

6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (assenti l'Ing. Giampietro Gavagnin e l'Ing. Nicola Dell'Acqua, Componenti esperti ed il Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Treviso), ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni pervenute, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame e sul relativo studio per la Valutazione di Incidenza, Sezione Preliminare (Screening), facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 316 del 4/11/2014, espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Le emissioni convogliate dovranno rispettare i seguenti limiti:
 - le emissioni esistenti dovranno rispettare i limiti stabiliti in sede di A.I.A. provinciale (Decreto n. 634/2011);
 - i nuovi punti di emissione (E87 e da E90 a E95) dovranno rispettare i limiti riportati nella tabella 5.7 contenuta nel Documento "Studio di Impatto Ambientale" Elaborato A Revisione 00 luglio 2014 con le modifiche apportate alle note in essa contenute in riferimento ai flussi di massa,
3. Tutte le superfici di strade e piazzali devono essere tenute in buono stato di manutenzione e costantemente pulite mediante utilizzo di idonei mezzi di spazzatura.
4. Tutti gli scarichi di acque reflue devono essere dotati di un pozzetto di ispezione immediatamente a valle del sistema di depurazione.
5. Il nuovo punto di emissione E87 sul nuovo forno Maerz dovrà essere dotato degli stessi sistemi di controllo in continuo delle emissioni presenti al camino E45 relativo al forno Maerz esistente.
6. Di intesa con Arpav e con oneri a carico del proponente dovranno essere effettuate due campagne di misure delle ricadute degli inquinanti PM₁₀, NO_x e IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) in corrispondenza delle aree SIC/ZPS prossime all'impianto.
7. La gestione dei rifiuti prodotti dall'azienda come pure la gestione degli scarichi idrici devono avvenire nel rispetto delle norme di legge e di quanto precisato nella Autorizzazione Integrata Ambientale n. 634/2011 rilasciata dalla Provincia di Treviso.
8. Entro sei mesi dalla messa in funzione dei nuovi impianti la ditta dovrà effettuare una valutazione di impatto acustico, secondo le modalità concordate con ARPAV e tenuto conto dei ricettori prossimi all'impianto. Sulla base dei risultati di tale valutazione, che dovranno essere comunicati ad ARPAV e

**ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015**

Comune di Spresiano, dovranno essere eventualmente adottate idonee misure di mitigazione, da concordarsi con ARPAV, atte a garantire il rispetto dei limiti di legge.

9. In caso di cessazione dell'attività la ditta dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area, ai sensi della vigente normativa in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
10. In riferimento al parere favorevole della Sezione Coordinamento Commissioni (VIA VINVA NUVV), si prescrive, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce, di:
- attuare gli interventi in argomento (realizzazione del forno e della relativa impiantistica) al di fuori dei periodi di maggiore sensibilità (riproduzione) per le specie di interesse conservazionistico influenzabili dalle attività di cui al progetto in argomento ovvero individuando e applicando opportune misure a tutela di tali specie;
 - aggiornare il cronoprogramma degli interventi provvedendo al dettaglio rispetto a ciascuna fase operativa di realizzazione delle opere, fornendo possibilmente evidenza anche della relativa stagionalità da mettere in relazione con la fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e con gli eventuali periodi di sospensione dei lavori, e di trasmetterlo entro 60 giorni dall'autorizzazione agli uffici competenti per la Valutazione d'incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 - provvedere, nel caso in cui gli interventi venissero realizzati durante il periodo di maggiore sensibilità per le specie di interesse comunitario (di cui al punto 1), ad affiancare alla Direzione Lavori personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà documentare la corretta attuazione degli interventi, alla luce delle misure precauzionali precedentemente identificate per gli effetti conseguenti ai fattori di perturbazione (di cui alla Decisione 2011/484/UE), nel rispetto dei valori tutelati nei siti ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e S C IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia", predisponendo idoneo rapporto da trasmettere, entro 30 giorni dalla conclusione degli interventi, agli uffici competenti per la Valutazione d'incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 - comunicare qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria in corso di realizzazione del progetto in argomento, per l'insorgere di imprevisti anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 - comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione d'incidenza esaminato;

Il Segretario della
Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Luigi Masia



ALLEGATO A alla Dgr n. 121 del 10 febbraio 2015

Vanno vistati n. 16 elaborati, di cui al seguente elenco:

Relazione generale

Relazione geologica

Altri elaborati di progetto ai sensi della D.R.G.V. 2966/2006

Calcoli preliminari delle strutture e degli impianti

Estratto CTR

Planimetria generale con indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti – Stato di fatto

Planimetria generale con indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti – Stato di progetto

Planimetria delle reti fognarie e degli scarichi idrici

Planimetria generale con indicazione dei punti di emissione in atmosfera

Nuovo forno calce – planimetria e prospetti

Studio di Impatto Ambientale

Sintesi non tecnica

Studio di Incidenza Ambientale – Fase Preliminare

Studio di ricaduta delle emissioni in atmosfera

Studio previsione di impatto acustico ai sensi della L. 447/95

Studio di impatto viabilistico